

# LA VOCE DEL C.N.A.D.S.I.

ORGANO DEL COMITATO NAZIONALE ASSOCIAZIONE DIFESA SCUOLA ITALIANA  
E DEL MOVIMENTO LIBERTÀ E RIFORMA UNIVERSITÀ ITALIANA

## CONFUCIO E I PARLAMENTARI

Per la scuola del futuro è cominciato purtroppo il conto alla rovescia, come per i grandi lanci spaziali. Solo che per quelli, prima dell'accensione dei motori con l'enorme fiammata della partenza, basta anche un minimo inconveniente per bloccare le operazioni e la scansione inesorabile del tempo. Per la scuola, no. Per quanto si gridi - e noi del CNADSI lo abbiamo fatto inondando redazioni di giornali e segreterie di parlamentari di documenti e di allarmi - tutto sembra inutile. L'iter legislativo procede avvolto in una atmosfera di consenso irrealista che non sappiamo più se attribuire ai meccanismi della politica o alla pacifica e inconsapevole accettazione del plagio ideologico provocato da cinquant'anni di cultura progressista. Nessuno infatti che riesca a guardare con razionale obiettività le cose, può negare che la riforma Moratti penzoli pericolosamente a sinistra, non tanto nel dettaglio della scansione numerica, dei gradi scolastici e dei cicli, quanto nei principi ispiratori e nei valori di riferimento. L'impianto didattico generale con la sua scansione biennale, la strutturazione della secondaria superiore e la formula del reclutamento docenti, potrebbero tranquillamente portare la firma di una compagine di centrosinistra. Il principio egualitario, l'esigenza di omogeneizzare, di annullare le differenze, di evitare ripetenze, selezioni, permea l'intero sistema, con una preoccupazione che sfiora la mania. La formazione iniziale dei docenti, sia che debbano trastullare i bimbi di una materna, sia che debbano istruire ed educare giovani liceali "deve essere di pari dignità e durata, per tutti (art. 5)". Il che può apparire di nobile visione, ma non toglie che il docente delle superiori debba necessariamente avere altra preparazione professionale e altro spessore culturale. Il resto è fumo utopico e infantile demagogia. Non parliamo della pratica eliminazione degli esami e delle bocciature fino al termine della media, per i ragazzi, o della scomparsa dei concorsi per la selezione dei docenti, ambedue in barba alla Costituzione (art. 33) che prevede esami di Stato per il passaggio da un grado all'altro di scuola e per l'abilitazione all'esercizio della professione. O della trovata del "sistema dei cicli" - esatta riproduzione dell'unificazione liceale di Berlinguer - che unificando tutte le superiori nel nome, ne esorcizza le differenze e le gerarchie. Ma questo vuole la bozza Moratti, in una incomprensibile dipendenza dal modello Berlinguer-De Mauro, che almeno aveva il merito di essere coerente con le loro dottrine politico-pedagogiche.

E pensare che per manifestare la sua totale opposizione al progetto della sinistra, il Polo abbandonò l'aula, quando quella legge fu votata. Si sono accorti, i proponenti della Casa delle Libertà, che ora ne stanno, almeno in parte, seguendo le orme? Si possono aggiungere, a comprova, altri dettagli. Con la proposta Moratti, in concreto, fermare un ragazzo che non studia o non ha le capacità, sarà impossibile. La valutazione effettiva verrà fatta ogni due anni, anche nei licei, ma i meccanismi valutativi sono resi così complicati, da impedire di fatto la decisione. Chi non capisce che questo deresponsabilizza gli alunni portati naturalmente a rinviare più che sia possibile la resa dei conti? Ma c'è di peggio: - questo però non è colpa della sinistra ma solo della dabbenaggine del o dei proponenti - lì dove il rinvio della valutazione, per motivi di crescita, sarebbe stato necessario, cioè nei primi due anni delle elementari, come per altro già avviene da sempre nella primaria, ebbene, lì la bozza prevede un solo anno. C'è da domandarsi: chi l'ha proposto è mai entrato in un'aula di prima? "A tutti è assicurato il diritto all'istruzione e alla formazione per almeno dodici anni" dice la bozza Moratti (art. 2. c.). Ma poi aggiunge, senza percepire la contraddizione: "la fruizione dell'offerta di istruzione costituisce un dovere legislativamente sanzionato". Come se fosse la stessa cosa, avere un diritto - che ognuno è libero di rivendicare o meno - ed essere obbligati per legge a fare qualcosa, alla quale, volenti o meno, non si può sfuggire. Insomma, questo progetto di riforma approvato dal Consiglio dei Ministri, con tutto il rispetto per gli illustri personaggi che lo hanno sottoscritto, è pieno di buchi come una gruviere, ma soprattutto rosseggia da tutte le parti come un tramonto estivo.

Dovremo, dunque disperarci? Niente affatto. Innanzitutto perché, memori della metafora del bicchiere mezzo pieno e mezzo vuoto, vogliamo anche noi riconoscere nella bozza approvata aspetti - non tutti marginali - positivi e condivisibili, poi, perché abbiamo fiducia nell'ulteriore battaglia migliorativa di A.N. (sen. Valditarà) che dobbiamo già ringraziare per la tenace azione volta al miglioramento del testo, soprattutto in relazione alla differenza tra elementari e Medie e al reinserimento del quinto anno nelle Superiori, anno che nel testo predisposto a suo tempo da Bertagna si era volatilizzato. Infine perché non è detta ancora l'ultima parola, in quanto, durante l'itinerario che

(continua a pag. 2)

## IL NOSTRO PARERE SUGLI ORGANI COLLEGIALI

Con riferimento alla gentile richiesta alla nostra Associazione di pareri e osservazioni in merito alla riforma degli Organi Collegiali, attualmente in discussione preliminare presso la VII Commissione, richiesta trasmessa da codesta Segreteria in data 25/1/2002, il CNADSI ringrazia per l'onore e nel desiderio di contribuire fattivamente alla definizione della nuova legislazione scolastica, sottolinea quanto segue:

### Premesse

1 - La nuova legge dovrebbe porsi come finalità preliminare, quella di cancellare gli aspetti demagogici e di ipocrisia sociale presenti nell'ordinamento attuale degli Organi Collegiali che, soprattutto per quel che riguarda la loro composizione e i loro compiti, ebbero origine, come tutti ricordiamo, in una temperie culturale fortemente ideologizzata e divennero organi di governo della scuola negli anni '70, nell'ambito dei "Decreti Delegati" sotto una pressione politica e sociale particolarmente

condizionante.

2 - Se dunque si vuole restituire uno spazio significativo ed efficace, ma razionale e appropriato, a tali Organi di governo, al fine di farne veri elementi di crescita e di dinamica scolastica, occorre innanzitutto depurarli degli elementi impropri immessi surrettiziamente, per motivi demagogici, nella loro composizione, pur sapendo che erano oggettivamente estranei al **governo** della scuola. Se poi l'opportunità politico/sociale ritenesse tale presenza inevitabile, occorrerebbe renderla quanto meno marginale sul piano dell'influenza operativa. In sostanza è indispensabile che un Organo Collegiale, per assolvere efficacemente alle sue funzioni, sia riconsegnato al personale proprio, per competenza e professionalità, cui sono demandati i compiti organizzativi, programmatici e gestionali.

3 - A maggiore chiarificazione di quanto asserito al n. 2, si dovrebbe riflettere sul fatto **che non è sufficiente utilizza-**

(continua a pag. 2)

## COMITATO INSEGNANTI ELEMENTARI (1)

Lettera aperta agli operatori scolastici, ai politici,  
ai governanti, ai genitori

### I "MODULI" OVVERO LA SCUOLA DELLA FOLLIA

Perché tanti ragazzi malati di turbe psichiche?

Interpellata anni addietro da alcuni genitori, in qualità di pedagoga, sulla validità delle riforme passate sotto il nome di "moduli", mi ero espressa positivamente perché sembrava che consistesse essenzialmente in alcune ore di lezione in più nel pomeriggio, a vantaggio sia del profitto degli alunni, sia dell'assunzione di un maggior numero di insegnanti i quali, a rotazione, avrebbero potuto occuparsi meglio dei bambini. Mi resi conto invece dell'aspetto, oserei dire, deleterio, di questa riforma solo dopo alcuni anni, quando venni chiamata come insegnante di Religione (conseguii questo titolo all'Istituto di Scienze Religiose di Verona) presso alcune scuole elementari della mia città. Ebbene, ne rimasi così allibita, che, consultati altri colleghi di varie città, e qualche medico pediatra di provata espe-

rienza, demmo vita ad un "Comitato" nell'intento di far conoscere ai responsabili l'enorme gravità di questa riforma e l'assoluta necessità di intervenire con urgenza.

Il senso comune delle persone e l'esperienza consolidata affermano che condizione indispensabile per una sana crescita globale e un buon equilibrio psico-fisico del bambino è la stabilità, la sicurezza, l'avere dei punti fissi di riferimento, che possono essere dati, nel campo scolastico, da un maestro, da un banco, da un'aula, dai compagni di classe, da un chiaro ed esigente programma di studio che forgi la loro personalità e la renda forte. Ebbene, nella scuola dei moduli tutto questo viene categoricamente capovolto, lasciando posto solo a situazioni di instabilità, di confusione, di insicurezza e di vuoto. Molti genitori sono all'oscuro di questo sistema scolastico e i bambini lo subiscono

(1) Volentieri pubblichiamo l'impressionante "lettera aperta" di chi ha toccato con mano i reali pericoli della elementare dei moduli.

(continua a pag. 3)

## CONFUCIO E I PARLAMENTARI

la bozza seguirà nelle rispettive VII Commissioni della Camera e del Senato, prima di essere votata in Aula, sarà sicuramente possibile far apportare alla stessa qualche modifica significativa, premendo sui parlamentari e suggerendo emendamenti opportuni.

Occorrerà nell'occasione preparare e inviare tanti fax alle Camere in modo da costringere i responsabili delle Commissioni a rivedere i punti più pericolosi per

la scuola futura. Chi è interessato a darci una mano per il bene del Paese, ci scriva o ci telefoni; gli forniremo testi e consigli. Non ci daremo per vinti, prima dell'ultima votazione definitiva. Se è vero il detto di Confucio: "Solo i molto sapienti e i molto stupidi non li si può cambiare", c'è la fondata speranza che qualcosa ancora succeda. Parola di Confucio.

MANFREDO ANZINI

## IL NOSTRO PARERE SUGLI ORGANI COLLEGIALI

**re un servizio per acquistare il diritto di governarlo.** Vale a dire che, per la stessa ragione per cui nessuno pretende che nel consiglio di amministrazione di un ospedale siedano con potere gestionale anche i rappresentanti dei malati e dei loro familiari, ugualmente è poco appropriato, inutile ed in definitiva dannoso che nel Consiglio di Amministrazione della Scuola siedano con poteri decisionali i rappresentanti degli studenti e dei loro genitori, non fosse altro che per il fatto che la loro presenza a scuola è **per sua natura temporanea**, legata cioè al periodo di frequenza delle lezioni, per cui è **inammissibile che possano determinare, anche attraverso le loro decisioni, la vita futura dell'Istituzione.**

4 - A chi sostenesse che è impossibile oggi ignorare genitori e alunni nella gestione della scuola, data ormai l'acquisizione, quanto meno psicologica, di diritti in materia, si può rispondere che bisogna innanzitutto ripristinare nelle istituzioni, se veramente si vuol cambiare in meglio il sistema scolastico, **il rispetto dei ruoli**, ed inoltre che nulla vieta di **trovare soluzioni che salvaguardino i reali diritti democratici dei genitori e alunni, mediante l'associazionismo interno alle scuole** e curando che i veri loro diritti - rispettivamente quello di seguire gli studi del proprio figlio e di collaborare alla sua conoscenza in funzione della sua educazione e formazione; e quello di avere un insegnamento serio, adeguato alle proprie esigenze, e per tutti, genitori e alunni, il diritto al rispetto ed alla trasparente gestione didattica degli studi - siano salvaguardati con estrema attenzione e rigore all'interno di ogni istituzione scolastica, anche mediante la creazione di appositi organismi di controllo. Nessuno deve essere ignorato, ma ciascuno va collocato nel suo posto naturale. Entrano tutti a scuola al mattino, ma con ruoli estremamente diversi: l'alunno per apprendere, il docente per insegnare, il dirigente per organizzare e coordinare, i genitori per seguire i figli. Confondere tutto questo vuol dire creare confusione e sfascio, esattamente ciò che è accaduto nella scuola.

5 - Occorre inoltre uscire dall'ambiguità. Uno studio serio delle elezioni scolastiche porterà a scoprire - se fatto con onestà - che, ad esempio, la rappresentatività **effettiva** dei genitori, è minima, assolutamente inaccettabile in un sistema democratico. Il più delle volte non supera il

10% degli aventi diritto al voto. Chi rappresentano dunque? Per gli studenti il discorso è più complesso, ma analizzato attentamente porta alle medesime conclusioni. Gli stessi genitori - tranne quelli politicamente motivati o personalmente interessati - sanno che quello dei membri del Consiglio di Amministrazione non è il loro posto, non ne hanno le competenze, non interessa. Il genitore è a scuola per suo figlio: questa è la sola finalità che conta. Su di essa è sacrosanto che abbia ogni soddisfazione. Il governo della scuola è altro, attiene a problemi generali di bene comune.

6 - Infine va affrontato con onestà e fermezza il problema della presenza dei sindacati negli Organi Collegiali territoriali, soprattutto nazionali. La ragione dell'inefficacia di organismi come il CNPI, sia sul piano del supporto tecnico/legislativo al Ministero, sia su quello disciplinare per il personale della scuola, (per quel che riguarda il settore cui è demandato di istruire le pratiche), è stata la presenza debordante dei sindacati, i quali hanno in concreto impedito - sia pure esercitando la loro funzione di tutela dei loro appartenenti - tanto un'azione culturale al di sopra delle parti, quanto un'azione disciplinare intesa a salvaguardare il bene dell'Istituzione e degli alunni. La loro presenza non è che una stortura nata a margine di contingenze storico-politiche, ma radicatasi come potere di parte, potere che si è purtroppo perpetuato a danno della scuola (sia pure dando per scontata la piena buona fede dei singoli).

Nell'opera di ripulitura degli organi collegiali che la nuova legislazione dovrebbe intraprendere, soprattutto per quegli organi di livello territoriale e Nazionale - senza escludere il Consiglio di Amministrazione di Istituto - titolare di un qualche potere, la presenza dei sindacati è qualcosa di spurio, di soprappiù, di assolutamente inaccettabile sul piano del diritto e nell'ambito della finalità generale di tutela del bene comune, cioè del diritto di tutti. I sindacati infatti sono enti privati, rappresentano per la loro natura la voce, le esigenze, le rivendicazioni di gruppi, sono dunque oggettivamente di parte. Perché lo Stato che è la "res pubblica" ne accetta la presenza condizionante in organismi che dovrebbero essere *super partes*?

Tali premesse, secondo il CNADSI sono indispensabili se non si vogliono creare Organi Collegiali che siano i soliti carrozoni pseudo-democratici in cui l'ipocrisia

fa da sponda all'irresponsabilità oggettiva dei singoli.

A questo punto, trattandosi della prima fase di formulazione del testo del futuro ddl e riservandoci di suggerire nella fase successiva gli emendamenti e i suggerimenti ritenuti opportuni, ci limitiamo a indicare solo alcuni punti che riteniamo importanti. Come è noto, gli organi collegiali di governo della scuola si distinguono in Nazionali, Regionali/Provinciali, di Istituto.

Quale che sia il loro livello, essi dovrebbero rispondere, con gli opportuni distinguo e modificazioni, ai **seguenti criteri: A** - essere costituiti in modo tale da poter agire con efficacia rispetto al fine per il quale nascono. **B** - avere omogeneità di livelli culturali e analogia di funzioni, affinché la comunicazione tra i membri sia corretta e renda possibile la razionale intesa sulle soluzioni. **C** - essere formati da elementi la cui competenza e professionalità, in relazione ai compiti affidati all'organo, dia garanzia sulla qualità degli interventi e sulla loro adeguatezza alla soluzione dei problemi posti, sulle modalità e sui meccanismi che presiedono alla formulazione delle decisioni.

### Per l'organo nazionale (CNPI)

- tenuto conto della funzione di supporto culturale-tecnico al Ministero;
- della funzione di controllo sulla legittimità dell'operato dei livelli dirigenziali, ed eventualmente:

- della funzione disciplinare scolastica di massimo livello per sanzioni di particolare gravità (le altre di minore entità dovrebbero essere attribuite ad analoghi organismi regionali), suggeriamo: a) la presenza prevalente di personalità note del mondo accademico in grado di fornire supporti consultivi, e di studiosi di chiara fama nelle discipline di insegnamento. b) la presenza di ispettori, presidi, docenti, di provata esperienza sul campo, in numero adeguato ai vari organismi. Tale personale tuttavia **non dovrebbe provenire tassativamente da organizzazioni sindacali**, bensì essere espressione delle **Associazioni di categoria**, attraverso meccanismi di designazione da studiare, o scelti dagli albi professionali (da creare), in base a **titoli oggettivi** di esperienza e professionalità, su domanda degli interessati.

### Per l'organo collegiale a livello Regionale ed eventualmente provinciale, tenuto conto

- dei compiti di vigilanza didattica,
- di quelli di programmazione sul territorio,
- delle responsabilità di aggiornamento, organizzazione, trasferimento del personale,
- dell'ufficio di vigilanza disciplinare sul comportamento del personale della scuola per episodi di indisciplina o scarso rendimento o comunque di fatti meritevoli di sanzioni di piccola e media gravità, suggeriamo:

- la presenza del sovrintendente regionale in funzione di presidente,
- la presenza di un numero adeguato di ispettori, dirigenti, docenti sufficienti alle varie incombenze nelle diverse commissioni, scelti sulla base dei criteri sopra esposti **con esclusione tassativa di rappresentanti sindacali**,

- la presenza di rappresentanti del territorio in relazione alle questioni logistiche e organizzative,
- la presenza di un tecnico amministrativo.

L'organo collegiale potrà, poi, di volta in volta, cooptare per singoli casi, specialisti di settore per le questioni che richiedono tale presenza, da quelle riguardanti strutture ed edifici a quelle attinenti a problemi psicologici, educativi o psichiatrici. La loro presenza sarebbe limitata esclusivamente ai casi per i quali sono stati consultati.

**Per gli organi collegiali a livello di Istituto**, se ne suggeriscono solo **quattro**, in relazione alla diversità dei compiti da assolvere:

1 - Il Consiglio di Amministrazione, presieduto dal Dirigente scolastico e composto, secondo le premesse sopra elencate, esclusivamente da membri competenti e responsabili di parti essenziali dell'attività dell'Istituto, quali i docenti (al massimo quattro), il rappresentante dell'ente locale, solo nel caso che sia erogatore di finanziamento o servizi, il segretario amministrativo, il rappresentante di Enti o Fondazioni che siano di supporto tecnico e/o finanziario dell'Istituzione scolastica. In caso di necessità il Consiglio di Amministrazione coopta personale tecnico specifico nel numero necessario in relazione alle decisioni da assumere in un determinato settore in cui non abbia competenza.

2 - Il Consiglio di Dirigenza composto dal dirigente che lo presiede, dal segretario amministrativo, dal docente vicario e da uno/due docenti rappresentanti del Collegio Docenti, con il compito di predisporre il lavoro del Consiglio di Amministrazione e di prendere le decisioni urgenti di spettanza dello stesso Consiglio (di amministrazione).

3 - Il Collegio Docenti, presieduto dal Dirigente scolastico, composto da tutti gli insegnanti che a vario titolo si trovano ad esercitare la funzione docente nell'Istituto. **Non hanno diritto di voto i supplenti con meno di un anno intero di insegnamento.** Il collegio docenti è responsabile della programmazione didattica. Le sue decisioni tuttavia **non possono in nessun caso limitare la libertà di insegnamento del singolo docente garantita dalla Costituzione.** Di tale diritto è titolare il singolo professore, ma ne risponde anche sul piano della responsabilità didattica, civile e penale.

4 - Il Consiglio di classe, composto dal dirigente o suo delegato che lo presiede e da tutti i docenti che insegnano nella classe. Ha compiti di programmazione didattica e di valutazione del profitto e del comportamento degli alunni. Ha anche compiti disciplinari in relazione a sanzioni riguardanti comportamenti di piccola-media gravità, su proposta di almeno due docenti della classe con il consenso del Dirigente.

**Responsabili della valutazione delle singole discipline sono solo i rispettivi insegnanti i quali si assumono la responsabilità** delle loro azioni qualora il consiglio motivamente proponesse variazioni di giudizio da essi non condivise e quindi non accettate. **Nelle valutazioni finali, il supplente con meno di sei mesi di**

**insegnamento in quella classe viene affiancato da un docente, della stessa classe, nominato dal Dirigente per la necessaria consulenza in relazione ad una corretta valutazione dell'alunno.** Ogni decisione su questioni che sollevino qualsiasi perplessità all'interno del Consiglio, **va sempre motivata per iscritto e allegata al verbale della seduta. Si fa presente agli onorevoli membri della VII Commissione che i consigli sopra elencati sono frutto di esperienza personale dei soci i quali hanno vissuto e vivono le realtà scolastiche in cui si svilup-**

**pano le problematiche sollevate dall'attuale composizione degli Organi Collegiali. Ogni loro consiglio nasce da problemi reali riscontrati sul campo. Perciò le soluzioni suggerite sono frutto di riflessione su esperienze reali e, in quanto tali, concrete e difficilmente sostituibili se si vuole sinceramente creare una scuola efficace, seria e di qualità.**

Il presidente  
MANFREDO ANZINI

La segretaria  
RITA CALDERINI

## COMITATO INSEGNANTI ELEMENTARI Lettera aperta agli operatori scolastici, ai politici, ai governanti, ai genitori

### I "MODULI" OVVERO LA SCUOLA DELLA FOLLIA Perché tanti ragazzi malati di turbe psichiche?

inconsapevolmente, però notiamo già in loro i risultati di questa nuova metodologia visibili dalla loro insofferenza, svogliatezza, apatia, difficoltà negli studi, quando il tutto non sfocia in autentica nevrosi. Come mai in questi ultimi anni i nostri bambini manifestano squilibri e disturbi psichici che li inducono con facilità a manifestazioni di irrazionalità incontrollate e pericolose? Preoccupazione espressa più volte dallo stesso ex ministro della Sanità, prof. Veronesi e forse sottovalutata. Avrà la sua responsabilità anche il collasso della famiglia, tuttavia, a nostro avviso, anche l'ultima riforma scolastica ha contribuito a dare un sonoro "colpo di grazia" a ciò che di valido era rimasto nelle scuole elementari. Vediamo il perché:

1. GIRANDOLA DI INSEGNANTI. La prima conseguenza fortemente negativa che deriva dalla riforma dei moduli è l'assoluta impossibilità da parte dell'insegnante di conoscere i propri alunni e di capire le loro problematiche in quanto la parcellizzazione degli interventi dei vari maestri impedisce loro di attuare quel lavoro educativo indispensabile per favorire lo sviluppo della personalità dell'alunno, cioè di orientare l'azione educativa verso lo sviluppo delle capacità di ragionare, di relazionarsi, di esprimersi di ciascuno di essi. Infatti si alternano, in media, 6/7 insegnanti per la classe, senza contare la miriade di supplenti che creano, anche se involontariamente, un turbinio psicologico nella mente di questi bambini. **È perciò indispensabile un insegnante fisso per ogni classe per le materie principali**, che sia responsabile della classe, quale punto di riferimento, anche se coadiuvato da altri colleghi, ad esempio per materie quali religione, inglese e musica. A nostro avviso è meglio, al limite, un solo insegnante mediocre, ma stabile, che una girandola di insegnanti ottimi perché un buon rendimento negli studi deriva essenzialmente da una buona educazione, e questa si realizza attraverso un buon rapporto interpersonale e duraturo fra alunno e insegnante. Questo non penalizza affatto l'assunzione di personale docente in quanto, anziché avere molti insegnanti per molte classi, in un turbinio senza responsabilità, si affida ogni classe ad un solo "insegnante fisso", coadiuvato da un ristretto numero di altri insegnanti

per le materie suindicate.

2. MANCANZA DI AULA FISSA E DI BANCO FISSO. Anche se normalmente le classi sono divise in due, tre o quattro sezioni, A,B,C, a seconda del numero degli alunni, tuttavia nessuno ha una sua classe, né tantomeno un suo banco, perché i bambini vengono letteralmente "sbattuti" da una classe all'altra, da un banco all'altro, non solo entro le loro sezioni, ma addirittura in ulteriori aule cosiddette di "inglese", o di "musica", aule che nulla hanno di diverso rispetto alle altre. È normale la presenza di un'aula "speciale" nella scuola, ad esempio per scienze o musica, ma non un'aula diversa per ogni ora di lezione.

3. FRENETICO SPOSTAMENTO DEI BAMBINI. Questo comporta per i bambini un continuo e frenetico spostamento fra un'ora di lezione e l'altra, spostamento condotto all'insegna della fretta più assoluta perché devono raccogliere in breve tempo tutto il loro materiale sparso sul banco e spostarsi di corsa col loro gruppo. In queste corse i bambini dimenticano spesso qualche "pezzo" del contenuto della cartella sul banco (penne, quaderni ecc.) e lo vanno poi a cercare, durante la lezione seguente, perdendo tempo, facendolo perdere agli altri e creando confusione. Tuttavia nessun insegnante si meraviglia più di questo, anzi lo danno per scontato perché anche questo "caos" fa parte della nuova riforma.

4. MATERIALE SCOLASTICO PERICOLOSO. I bambini devono sempre portare con sé, dentro lo zainetto, anche un paio di forbici le quali, anche se con la punta arrotondata come richiesto, sono sempre motivo di grande pericolo perché i bambini le usano con superficialità come fosse un giocattolo. Alle volte fingono di tagliarsi la lingua o il naso del vicino, mentre l'insegnante li rimprovera urlando. Queste forbici si può dire che sono lo strumento "didattico" che i bambini usano di più perché l'insegnante dei "moduli", anziché far leggere direttamente sul libro e dettare sul quaderno, è invitato a fotocopiare migliaia di fogli presi da vari articoli o libri o riviste ecc. da consegnare ai bambini i quali devono ritagliare le immagini, o i numeri per incasellarli dentro tracciati prestabiliti risolvendo quiz, rebus, ecc. Conclusione: oltre a non imparare nulla,

si vive in un eterno immondezzaio perché il banco e il pavimento si riempiono di migliaia di pezzetti di carta che i bidelli raccolgono solo alla fine della giornata, e a questi pezzetti si aggiungono spesso anche i trucioli delle matite colorate e altre "cose". Questo nuovo "sistema didattico" all'insegna del disordine e della sporcizia favorisce il caos anche nella mente dei bambini perché questi si distraggono, girano da un banco all'altro per scambiarsi la colla o le forbici, chiacchierano in modo da non poterli più controllare, e non sanno più né leggere né scrivere.

5. DISPOSIZIONE DEI BAMBINI ALL'INTERNO DELLA CLASSE. Nelle singole classi banchi e sedie sono sparpagliati in modo disordinato allo scopo di permettere il loro continuo spostamento: ogni bambino se lo trascina dove vuole, a destra o a sinistra, in cerchio o in quadrato, purché rispetti una ferrea legge data sin dall'inizio della scuola non si sa bene da quale autorità: **devono essere rigorosamente intercalati un maschio con una femmina.** L'esperienza millenaria e il senso comune della gente (sono le due fonti sulle quali io faccio leva, in molti casi, come pedagogista) confermano che le bambine preferiscono avere come loro vicina di banco una femmina, e così i maschietti desiderano come loro compagno di banco un bambino, perché è nella loro natura sentirsi a loro agio con un compagno del loro sesso, in quanto maschi e femmine hanno maturità, sensibilità e interessi diversi. Che poi nella ricreazione o a pranzo si ritrovino tutti mescolati è normale e anche positivo, ma nel ristretto ambito scolastico è una vera violenza pretendere a tutti i costi di far "convivere" per quasi tutto il giorno come vicini di banco un maschio e una femmina solo perché imposto dall'alto. Anzi quest'obbligo potrebbe creare già nel bambino serie difficoltà iniziali nell'affrontare la scuola e lo studio perché trovarsi come compagno un "qualcuno" che è stato imposto solo perché di sesso diverso è veramente al di fuori di ogni buon senso. Infatti le bambine spesso si lamentano perché i maschi sono più vivaci, fanno dispetti, danno spintoni, e i maschietti, a loro volta, si sentono a disagio con una femmina accanto che piagnucola sempre perché non è un "interlocutore forte" che condivide i loro gusti e i loro interessi; questo perché maschi e femmine hanno una natura diversa. L'imposizione del compagno di banco (alla faccia della tanto conclamata autodeterminazione dell'alunno!) rischia di ottenere proprio l'effetto contrario e cioè la paura, la diffidenza o l'antipatia verso l'altro sesso, proprio perché il primo approccio in ambito scolastico è stato imposto con violenza. Lo riscontriamo anche nel

gioco libero: difficilmente le bimbe amano giocare con i bambini e viceversa, in quanto per i maschietti si tratta quasi sempre di "lotta" o prova di forza tra loro, mentre le bambine amano chiacchierare e giocherellare, magari anche bisticciare però con tranquillità. Questo nulla toglie alla loro normalità sessuale, si tratta solo di rispettare la natura e i suoi tempi e non "costringerla" in schemi prestabiliti che non trovano riscontro nella realtà. L'incontro con l'altro sesso avviene, come è sempre avvenuto, nella normalità di una conoscenza graduale, in tempi di maturazione diversi da ragazzo a ragazzo, senza pericolose forzature.

6. GRUPPI DI BASE E GRUPPI VERTICALI. Ad aumentare questi squilibri si sono creati i cosiddetti "gruppi di base" o "gruppi verticali". Gli insegnanti dei moduli, allo scopo di favorire la conoscenza di tutti i bambini tra loro, hanno pensato di "mescolare" le classi, vale a dire che ogni giorno, in occasione ad esempio dell'uscita per il pranzo o la ricreazione, alcuni bambini, a turno, "devono" lasciare la loro classe per entrare con la classe vicina, in una mescolanza indefinita e anomala che accende sempre di più la loro confusione mentale e il disagio personale e collettivo. A questo si aggiunga il programma cosiddetto "verticale" nel quale tutti i bambini vengono raggruppati in un'aula più grande della scuola e viene loro impartito una specie di insegnamento comune, per tutte le età. Che cosa si riesca a insegnare in quella specie di bolgia di chiasso non si è ancora capito, tuttavia anche questo fa parte dei moduli.

7. INQUIETUDINE, TURBOLENZA, INSICUREZZA. Chi avesse letto il libro del brigatista Toni Negri su come sconvolgere e manipolare i giovani, troverà che questo sistema scolastico ha copiato alla lettera quel libro. Infatti questo lento ma progressivo sistema diseducativo porta alla frantumazione della personalità, ad una schizofrenia irreparabile, alla convinzione che nella vita non c'è nulla di sicuro, di obiettivo, di universale, di vero, perché tutto si riduce a sterile ricerca, a epidermica esperienza, a una provvisorietà perenne dove non esistono norme né leggi, dimenticando che la libertà senza leggi è libertinaggio che favorisce i "furbi" e i prepotenti, e l'esperienza senza la verità è caos intellettuale e morale che porta all'inesorabile collasso dell'umanità. Chiediamo ai responsabili di intervenire al più presto.

COMITATO INSEGNANTI  
ELEMENTARI

Per adesioni o informazioni:  
**Dott. Patrizia Stella** - Pedagogista  
Via N. Tommaseo, 16 - 37124 Verona -  
Tel. 045/917284

## RIFORMA E ISTITUTO COMPRENSIVO COME PRIMA, PEGGIO DI PRIMA

Col cambiamento di governo, molti ci aspettavamo finalmente un deciso cambiamento di rotta nella politica scolastica. Invece, grande è la delusione; la scuola continua ad essere oggetto di colpi di testa e stravaganze varie dei ministri e sottosegretari di turno. Sembra che ogni nuovo

inquinato della Minerva voglia lasciare un segno tangibile della sua effimera presenza, aggredendo la scuola e continuando a degradarla.

È mai possibile che non ci si renda conto una buona volta che la vera riforma della nostra scuola è - come vado scrivendo da

una ventina d'anni - un ritorno alla serietà e severità d'un tempo? Sperimentazioni selvagge, abolizione d'esami, accorpamenti, cicli abbreviati, scrutini biennali, collegialità esasperata, burocratizzazione elefantica, prepotenza delle famiglie, programmi regionalizzati: ognuno dei suddetti inquinanti non sa che cosa inventarsi per trasformare la scuola in una barzelletta. Sembra che i nuovi responsabili della politica scolastica, anche se militanti in partiti opposti, si siano formati sotto il sinistrismo, imbevendosi delle sue dottrine fino ad ubriacarsene e ad agire - consapevolmente o inconsapevolmente - sulla stessa lunghezza d'onda: cioè quella della demolizione della serietà della scuola. Insomma continua il fascino del populismo, del demagogismo e del facilismo ad ogni costo che hanno caratterizzato quasi mezzo secolo: i nostri ragazzi dovrebbero trovare tutto facile, tutto semplice, senza essere abituati alle difficoltà, al sacrificio, alla disciplina, all'ordine, al raziocinio, magari coltivando solo inglese e informatica. Eppure basterebbe poco per riportare la scuola alla serietà e alla dignità d'un tempo: abolire tutte le forsennate disposizioni che si sono succedute dagli anni Sessanta in poi. La scuola così tornerebbe a com'era negli anni Cinquanta: una scuola che ci veniva invidiata in tutto il mondo

## I NUOVI PADRONI

Nessuno ne parla, ma la scuola italiana non è più la stessa. Nessuno ne parla, ma la scuola non ha fatto in tempo ad assaporare l'autonomia che già l'ha persa o rischia di perderla. Nessuno ne parla forse perché i professori sono distratti dal miraggio degli stipendi europei e i dirigenti scolastici sono appagati dalla nuova qualifica e dalla nuova retribuzione. Nessuno ne parla, ma nella scuola sono entrati i nuovi padroni. I sindacati. Il ministro Moratti ha inaugurato l'anno nuovo con l'organico al completo. Per la prima volta dal dopoguerra. Un miracolo. Ma, ora, la gran parte delle scuole non può far partire le attività complementari perché occorre il placet dei nuovi padroni. Bisogna approvare il contratto integrativo d'istituto. La scuola va espugnata. Va cancellato quello che resta del cuore del "Cuore". Il darsi disinteressato di molti. Avanti con la monetizzazione più spicciosa. Si quantifica persino il costo di un verbale, ma quanto vale un sorriso e la mano tesa ad un ragazzo smarrito? Riunioni su riunioni, in un clima di litigiosità e di scontro. I signori della burocrazia, gli amanti delle fotocopie a vagoni, i mandarini dell'ermeneutica contrattuale, i drogati di logorroica, i maniaci del cavillo, i professionisti delle vertenze, i perditempo al soldo dello Stato, sono al lavoro. Per un pugno di dollari, a scimmiettare Pezzotta e Cofferati. Gli studenti possono aspettare. Dov'è la frusta di un Don Milani? (1)

Le decisioni degli organi collegiali vacillano o vengono travolte. La laboriosa mediazione del preside, fra cento consigli e cento assemblee di docenti, bidelli, amministrativi, tecnici, studenti, genitori, s'infrange contro i voleri imperiosi dei

per la serietà e per la garanzia di cultura e abilità che i titoli di studio davano. E quando si parla di scuola seria intendiamo una scuola in cui la cultura classica abbia il giusto posto, perché questa, col porre in primo piano le lingue e civiltà del mondo greco-romano-cristiano su cui è basata l'odierna civiltà occidentale, aiuta a formare l'uomo e il cittadino fornendogli i necessari strumenti di giudizio, autonomia e critica. Le assurde novità scolastiche incidono anche sulla lingua italiana: è la volta del cosiddetto "istituto comprensivo" che non si capisce se sia un istituto assicurativo, bancario, carcerario, legislativo, penale, scolastico, universitario, ecc., e se sia comprensivo di bagno, biblioteca, carcere, chiesa, discoteca, ospedale, teatro ecc. Se si voleva intendere un insieme di scuola materna, elementare e media, bisognava correttamente dire: "istituto scolastico" o "complesso scolastico" o "scuole riunite" o semplicemente "scuola", indicando il concetto essenziale che è quello della scuola (e oggi purtroppo si ha paura perfino della parola "scuola").

Ma ci sarà qualcuno che avrà il coraggio di riportare la scuola al passato per garantire una formazione seria della gioventù e della società di domani? Ai posteri l'ardua sentenza!

CARMELO CICCIA

nuovi padroni. I più, fieri Paladini dei diritti del personale Ata, in particolare bidelli, da secoli conculcati. Il preside è il nemico del proletariato sfruttato, al quale intimare: "Sciur Padrun da li beli braghi bianchi, fora li palanchi...". Dopo tanto argomentare di scuola azienda, di managerialità, di efficienza e di efficacia, si vuole che il fondo d'istituto sia ripartito in percentuale, tanto ai docenti tanto agli Ata. Con l'intramontabile logica spartitoria. A pioggia. Non in ragione dei progetti, delle attività e, quindi, delle specifiche competenze. Girano moduli sindacali pre-stampati più sacri e intoccabili delle sure del Corano. Gli scontri, dal tavolo contrattuale, passano ad inquinare i rapporti fra il personale. Bidelli contro professori, amministrativi contro tecnici, sindacalisti interni in lotta fratricida per sigle di appartenenza e, insieme o in ordine sparso, contro gli esterni. Tutti contro il dirigente. La demolizione della scuola viene da lontano. Passa attraverso l'olocausto della meritocrazia nella nomina dei docenti e nella carriera studentesca. Leggine e corsi di qualche ora per i primi, promozione con debito infinito per i secondi. In mezzo, okkupazioni, autogestioni, scioperi, assemblee, assenteismi, disaffezione. Il colpo di grazia, la contrattazione con sindacalisti interni ed esterni (ma perché l'elezione della RSU?) più lunga e inconcludente della tela di Penelope. La scuola della libertà d'insegnamento, dei cento organi collegiali, della partecipazione di tutto il personale, degli studenti e dei genitori, non è paragonabile per garanzia di legalità, per democraticità, a nessun altro ente, ufficio, organismo, unità produttiva. Non c'era e non c'è posto per pesanti, spesso prepotenti, intrusioni sindacali.

EZIO PELINO

## CHE DIREBBE GIUSEPPE PREZZOLINI?

Dal "Manifesto dei Conservatori" diffuso da Prezzolini nel 1972: *Direttive fondamentali* dei Conservatori (destra)

### Educazione

- 1) Libri, giornali, riviste, musica classica
- 2) scuola selettiva
- 3) poche vacanze, maestri dotti, genii onorati, saggi rispettati
- 4) prestiti agli studenti migliori
- 5) stampa libera e responsabile
- 6) prima i doveri
- 7) mantenere trasformando lentamente
- 8) competenza ed esperienza
- 9) rispetto del passato
- 10) propositi: costruire - crescita lenta, sicura.

della Sinistra.

- 1) Televisione, radioline, urlatori
- 2) scuola senza esami e scolari tutti promossi
- 3) vacanze d'ogni tipo, scolari ignoranti, sciocchi apprezzati
- 4) sussidi a qualunque studente povero o finto povero
- 5) stampa governativa ed ubbidiente
- 6) prima i diritti
- 7) mutare radicalmente e rapidamente
- 8) originalità ad ogni costo
- 9) dissacrazione
- 10) propositi: distruggere - crescita immediata e rovinosa.

A quale dei due decaloghi si avvicina l'attuale politica scolastica del centro-destra?

## NON LO DICIAMO SOLTANTO NOI (1)

Non abbiamo votato Forza Italia per vedere la Scuola lasciata nelle mani dei comunisti.

Non svendetela così!

La riforma Moratti risente moltissimo della Berlinguer, redatta da esperti (Bertagna, Tagliagambe, Colasanto, Bottani) che già hanno lavorato per Berlinguer mettendo a punto le sue catastrofiche trovate!

Contestiamo fermissimamente la scansione **valutativa biennale**, vera e propria sciagura diseducativa che autorizzerà i nostri ragazzi a diluire il loro impegno nell'arco di due anni con gravi conseguenze sulla loro istruzione e maturazione.

**Salvate i Licei!** Specialmente il **classico**, già seriamente compromesso da sperimentazioni selvagge.

**Fate marcia indietro sui moduli alle elementari**, altamente nevrologizzanti e diseducativi per i più giovani.

Tornate indietro prima che sia troppo tardi.

È da trent'anni che lottiamo perché nel paese ci sia una svolta per sottrarre la Scuola e la cultura al dominio dei comunisti.

Ricordatevi tutto l'impegno che abbiamo profuso in questi anni per la vittoria del centro destra e la granitica difesa del Presidente Berlusconi da ogni attacco! Volete tradirci così?

Verona, 31 Gennaio 2002

DANIELA DRUDI TINAZZI  
Presidente Club Forza Italia

## Comitato Nazionale Associazione Difesa Scuola Italiana CNADSI

Via Giustiniano, 1 - 20129 Milano  
Tel. 02/29405187

Quota d'associazione  
(comprensiva anche del giornale)

**ordinario** \_\_\_\_\_ € 26,00

**sostenitore** \_\_\_\_\_ € 42,00

cc. postale n. 57961203

LA VOCE DEL C.N.A.D.S.I.

MENSILE

Anno XXXIX - N. 5

Direzione Redazione  
Via Giustiniano, 1  
20129, MILANO

Direttore responsabile  
Rita Calderini

Autorizzaz. Tribunale di Milano  
N. 6350 del 5-9-63

Arti Grafiche Donati  
Via Bizzozzero, 101 - Cormano (Mi)

(1) Una "frusta" a dire il vero, a senso unico e spesso controproducente. N.d.R.

(1) Volentieri pubblichiamo la vibrante protesta del Club Forza Italia di "Verona Centro Gallieno" perché esprime con efficacia lo sgomento di tanti elettori delusi da una politica scolastica a dir poco rovinosa.



"Associato all'USPI Unione Stampa Periodica Italiana"